

Cyberbullismo, legge approvata all'unanimità: si punta su educazione e formazione

Reato di cyberbullismo. Da oggi in Italia si potrà essere puniti con apposite disposizioni e, allo stesso tempo, avere linee guida per il contrasto di questo odioso fenomeno. Il sì definitivo è arrivato ieri dalla Camera dei Deputati con un voto unanime: 432 favorevoli ed un solo astenuto. Il testo punta tutto su una serie di misure educative e formative finalizzate, in particolare, a favorire una maggior consapevolezza tra i giovani del disvalore di comportamenti persecutori che, generando spesso isolamento

ed emarginazione, possono portare a conseguenze anche molto gravi su vittime in situazione di particolare fragilità. Ecco una sintesi della legge.

Identikit del cyberbullo. Entra per la prima volta nell'ordinamento una puntuale definizione di cyberbullismo. *Oscuramento del web.* Il minore sopra i 14 anni vittima di cyberbullismo (o anche il genitore) può chiedere al gestore del sito internet o del social media o al titolare del trattamento di oscurare, rimuovere o bloccare i contenuti diffusi in rete. Do-

cente anti-bulli in ogni scuola. In ogni istituto tra i professori sarà individuato un referente per le iniziative contro il cyberbullismo. *Ammonimento da parte del questore.* Il cyberbullo, sulla falsariga di quanto già è previsto per lo stalking, potrà essere formalmente ammonito dal questore. *Piano d'azione e monitoraggio.* Presso la Presidenza del Consiglio verrà istituito un tavolo tecnico per redigere un piano di azione integrato di contrasto e realizzare una banca dati.

S.B.

Una recente Sentenza della Corte di Cassazione (n. 24084), nel respingere il ricorso di un cittadino indiano condannato ad una multa di duemila euro dal Tribunale di Mantova perché nel marzo del 2013 era stato sorpreso a Goito, dove è presente una grossa comunità di etnia "Sikh", circolare con addosso un vistoso coltello - pare previsto come adempimento religioso - ha tenuto a precisare in maniera chiara i confini entro cui l'integrazione tra le diverse culture presenti nel nostro Paese deve necessariamente realizzarsi, nella convinzione che il rispetto delle differenze culturali non può che avvenire sul terreno della legalità e della reciprocità. Una Sentenza, secondo noi, molto equilibrata e che, pertanto, non si presta in alcun modo ad interpretazioni e a strumentalizzazioni di ordine politico ed ideologico. "In una società multi-etnica - recita il testo della Sentenza - la convivenza tra soggetti di etnia diversa richiede necessariamente l'identificazione di un nucleo comune in cui immigrati e società di accoglienza si debbono riconoscere. Se l'integrazione non impone l'abbandono della cultura di origine, in consonanza con la previsione dell'art. 2 della Costituzione che valorizza il pluralismo sociale, il limite invalicabile è costituito dal rispetto dei diritti umani e della civiltà giuridica della società ospitante». Quindi per i giudici, sia pure nel rispetto del-

Immigrati, nessuna deroga allo Stato di diritto

le altre culture e della necessità di una società aperta e multi-etnica, non si può configurare la creazione in uno stesso territorio di aree a se stanti, indipendenti ed in contrasto con i principi e i valori del territorio ospitante, principi e

valori che sono riconosciuti e tutelati dall'ordinamento giuridico. Ciò vale tanto per gli immigrati e le immigrate presenti in Italia quanto per gli italiani e le italiane che si recano fuori dai nostri confini nazionali. Come donne, dun-

que, riteniamo importantissimo il richiamo della Corte all'obbligo di adeguarsi alla cultura e ai valori del Paese ospitante, e questo vale non solo dal punto di vista generale, ma anche e soprattutto dal versante dell'ottica di

genere, in quanto rafforza la tutela dei diritti delle donne migranti che pagano spesso il prezzo di una "pluridiscriminazione", in quanto donne, in quanto straniere e in quanto vittime di retaggi culturali che continuano a

perpetrarsi anche sul nostro territorio. La questione delle mutilazioni genitali femminili, ad esempio, nonostante una legge ad hoc che le mette definitivamente al bando, rimane una delle questioni cruciali su cui occorre adoperarsi anche per far sì che le donne immigrate siano rese consapevoli sui rischi cui vanno incontro attraverso queste pratiche, per la loro salute e quella delle loro figlie. Stesso discorso se pensiamo al triste fenomeno dei matrimoni forzati che vede sovente come vittime bambine e adolescenti che convolano a nozze con uomini molto più grandi di loro e che affrontano tutti i rischi - finanche la morte - ad esso connessi.

Ciò che da noi si configura come reato è giusto che debba valere per tutti, italiani e immigrati, non possono esistere zone franche in nome di una diversa cultura. La legalità è pre-condizione per la concreta integrazione dei migranti e delle migranti, che va promossa e custodita, altrimenti, anziché parlare di Stato di diritto dovremmo parlare di "caos organizzato" e al posto di convivenza civile di divisione sociale. Questo non vuole mettere in discussione la libertà culturale e di religione ma, come tiene a precisare la stessa Corte Suprema, porre dei limiti, quelli che la legge stabilisce per la tutela di altre esigenze, tra cui proprio "quelle della pacifica convivenza e della sicurezza, compendiate nella formula dell'ordine pubblico".

Liliana Ocmin

conquiste delle donne



Le donne si emancipano ed accedono a professioni in tutti i settori. Ecco delle segretarie Anni '50 / '60. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

Catanzaro. Iniziativa di scuola, sindacato e società civile contro la violenza di genere

Gioco di squadra a Catanzaro contro ogni forma di discriminazione e violenza. Occasione per discuterne l'incontro - svolto alla presenza degli studenti dell'Istituto Tecnico Industriale "ITIS" di Catanzaro - organizzato dal Coordinamento donne della Flaei-Cisl della provincia, sulla tematica del femminicidio e della violenza di genere. All'incontro hanno partecipato, oltre a numerose personalità della Cisl calabrese e della Scuola, la Fondazione Onlus Roberta Lanzino, nata nel 1989 in seguito alla morte per stupro di Roberta, studentessa di 19 anni, al primo anno di Scienze economiche all'Unical, in un tempo in cui ancora la violenza sulle donne rappresentava un tabù difficile persino da nominare. Sindacato, scuola e fondazione hanno illustrato gli sforzi che stanno compiendo insieme, attraverso diverse campagne di sensibilizzazione rivolte ai citta-

dini e in particolare agli studenti, e tutta una serie di azioni mirate, come l'apertura di una serie di sportelli su tutto il territorio della regione e una maggiore presenza sui luoghi di lavoro, per diffondere la cultura della tutela delle donne vittime di violenza e offrire loro un sostegno valido concreto. Particolare rilevanza in questo senso acquista la costruzione del primo lotto di una importante struttura abitativa, funzionale ai bisogni delle donne e dei minori maltrattati e in difficoltà a causa della violenza, "La Casa di Roberta". Sono stati affrontati inoltre i temi del bullismo e del cyberbullismo, temi sui quali l'Istituto Itis di Catanzaro è impegnato da tempo in un percorso di conoscenza e prevenzione con l'obiettivo di coinvolgere maggiormente gli studenti su argomenti e questioni di grandissima attualità e diffondere una nuova cultura e una nuova forma di responsabilità civile e sociale. (L.M.)